

Dal sentimento della natura alla scoperta della natura dell'universo: un viaggio sorprendente

Franco Natalini: un artista tra fantasia e metamorfosi

Un percorso artistico ricco e affascinante che ora culmina in una mostra al Centro Puecher dal 14 al 28 novembre



"Processo biologico", 60x70, 1985

“Franco Natalini esprime con la sua pittura l'amore per i misteri dell'universo e della vita. Appassionato di scienze naturali e astrofisica, l'artista ha messo a punto una sua particolare poetica supportata da una tecnica matura e tendente sempre più alla sintesi visiva.

I suoi lavori hanno attraversato gli ultimi decenni confrontandosi con le ricerche dell'arte contemporanea (sia tradizionali sia d'avanguardia) e, pur nella varietà delle distinte fasi stilistiche, mantengono nel tempo una coerenza di contenuti sorprendente. Variano le risultanze linguistiche, le acquisizioni tecniche, le risoluzioni formali, ma sempre all'interno di una propria, originale visione del mondo.

A fasi pittoriche caratterizzate dalla costruzione di forme plastiche e robuste mediante l'uso di un colore denso e copioso, se ne sono succedute altre in cui il segno, mirato, era volto a costruire orditi compositivi interessati al dinamismo plastico e ad un senso del moto guizzante e pluridirezionale. Non è mancata nella sua ricerca una fase "geometrizzante", scaturita, forse, da un bisogno di "ritorno all'ordine", di riflessione e di rigorismo formale che, tuttavia, mai ha perso di freschezza inventiva e di capacità di trasfigurazione della realtà.

L'iter di Franco Natalini abbraccia una complessità che vale la pena di osservare un po' più da vicino.

Tralasciando le opere più remote, inizierei con quelle prodotte negli anni Settanta nelle quali giunge a maturazione uno stile che ha dovuto subire le sofferenze della condizione di autodidatta dell'artista (i suoi studi "regolari" si limitano ai corsi liberi serali di Brera, frequentati oramai tan-

tissimo tempo fa). Ma Natalini realizza egualmente una pittura di eclatante evidenza plastica che fa perno sulla visionarietà e su un'ascendenza di natura surrealista. Tutto è costruito per volumi, i colori squillano, la composizione è sempre ben equilibrata e attenta al frammento, al particolare.

Del Surrealismo certamente non è estratta la dimensione onirica ma il dato fantastico. Se di sogni si volesse parlare, diciamo allora che si tratta di sogni fatti ad occhi aperti, mediante guizzanti incursioni nel mondo della fantasia e nei territori oscuri e misteriosi dell'inconscio, laddove scaturiscono le pulsioni. E' un gioco di metamorfosi che fa intuire un particolare amore per la materia; quella materia che più tardi si

sarebbe manifestata molto più palesemente.

Ma Natalini ha ancora delle esperienze da portare avanti, tante problematiche di natura espressiva ancora tutte da approfondire.

L'iconicità della precedente fase trasmuta ora in qualcos'altro; l'artista approda in un mondo privo della cosiddetta forma nota. Astrattismo? Sì, se si usa il termine per definire un'arte in cui l'oggetto sia assente; peraltro la poetica di Natalini è così intessuta di motivazioni reali che l'etichetta "astratto" o "figurativo" è destinata a perdere ogni sua seria connotazione.

L'intuizione personale dell'infinità del cosmo

Il "reale" di Natalini non è quello ancorato alla contingenza esistenziale, quello cioè che si svolge sotto i nostri occhi distratti per tramite della routine quotidiana: è la realtà dell'universo, invece, a sollecitare, a sollecitare e ad invadere i pensieri del nostro artista; l'universo con le sue leggi segrete, i suoi incontenibili flussi di energia, la continua trasformazione della materia che, evolvendosi, diventa "altro". Pensieri di per sé irraggiungibili ma che emergono sulla tela attraverso il filtro di un sistema pittorico fatto di assonanze, di declinazioni evocative, dove il segno acquisisce caratteristiche cinetiche e, mentre autografa il ductus dell'artista, rende pienamente ragione di quel che è l'oggetto del comunicare, di ciò che deve essere trasmesso al riguardante.

Anche il colore partecipa al processo evocativo coi

suoi cromi squillanti, con le sue disposizioni a farci intuire l'immensità dello spazio, le sue correnti e le sue perturbazioni che si agitano prima di essere inghiottiti da fenomeni di annichilimento entropico.

Per tutti gli anni Ottanta, pur con significative variazioni di stile e d'espressione, Natalini ha inteso rappresentare la sua personale intuizione dell'infinità del cosmo entro il quale si genera la metamorfosi della materia.

E' proprio questo il tema centrale dell'artista; un tema che si misura col macrocosmo fra corpi astrali e nebulose in perenne divenire, e con l'infinitamente piccolo facendoci percepire il moto di ciò che è inosservabile col senso limitato della nostra vista: dalle molecole agli atomi ai neutrini, pretesti per innestare le marce più alte di una fantasia sfrenata.

Ecco che, finalmente, Natalini può giungere alla svolta materica: un risultato che avviene con gradualità e non prima di un tentativo razionalizzante passato attraverso la già citata fase geometrizzante.

Le metamorfosi cosmiche dell'artista si compiono nell'attuazione di un lievito interiore affidato ai materiali più disparati (fili, spaghi, cartapesta, stoffe, scorie vegetali come le bucce del riso, e ancora altro) che si dispiegano sul supporto perdendo completamente i significati della loro originaria funzione d'uso, e persino le sembianze della loro caratterizzazione formale e merceologica.

Il filo diventa tracciato disegnativo che seleziona e isola porzioni di spazio da uno spazio più ampio. Talora si dispone in matasse informi e inestricabili, a suggerire la complessità, il disordine, il caos. Le stoffe, opportunamente intrise di colle viniliche, si lasciano manipolare prima di essere congelate definitivamente, una volta asciugate, in forme tanto straordinarie quanto indescrivibili.

Il colore si assenta. O, meglio, si spiega per via monocromatica come una luce irrealistica che uniforma lo spazio infinito. Il quadro assume rilievo e si offre ai giochi della luce naturale creando spettacolari effetti plastici.

La materia ha subito un cambiamento totale. La metamorfosi s'è compiuta. Nulla di quanto è stato usato conserva le caratteristiche che possedeva prima di subire gli effetti del processo creativo. I materiali hanno subito un'evoluzione decontestualizzata, divenendo dei

all'effetto di trasfigurazione. Natalini è spinto a ricercare i modi di un fare analogico, capace di tradurre il tempo fluente del divenire universale; è il tempo dell'accumulo potente della materia e dell'origine delle paste alte e dei rilievi selvaggi che avviene nella fusione colma di ebbrezza e di pienezza creativa.

In questo ciclo di opere v'è chiara l'esigenza di conquistare una chiarezza di linguaggio e i suoi lavori sono diventati scabri, monocromo, essenziali.

L'opera di Natalini s'è spogliata di ogni orpello decorativo

L'artista vuole puntare dritto al nocciolo della questione, alle fondamenta della propria poetica. Ottenere ciò è costato sacrifici enormi, primo fra tutti quello della rinuncia al colore (cosa assai lacerante per un artista che col colore aveva lavorato per decenni), ad ogni forma di avvolgenza atmosferica, alla disseminazione timbrica dello spazio.

Ma quanto è andato perso nella sintesi figurativa è ritornato prepotentemente in forma di perentorietà espressiva, chiarezza poetica e potenza comunicazionale.

Franco Migliaccio



"Il mio lago la mia luna", 70x100, 2011

"Metamorfosi della materia".

Dal 14 al 28 novembre la retrospettiva al Centro Puecher

Il Centro Puecher - Spazio del Sole e della Luna ospiterà dal 14 al 28 novembre 2011 una mostra decisa a Franco Natalini. Gli orari e i giorni di apertura sono i seguenti: lunedì-giovedì 9:00/12:00-14:00/19:00; venerdì 9:00/12:00; chiuso sabato e domenica. Ingresso libero. L'autore sarà presente tutti i giorni dalle ore 14:00 alle ore 19:00.

Il Centro Puecher si trova in via Ulisse Dini, 7 a Milano, raggiungibile coi tram 3 o 15 o con la MM2 capolinea Abbiategrasso.

Per info e contatti con l'artista: www.franconatalini.it; studio@franconatalini.it

TEATRO
PIM
OFF

Via Selvanesco 75
20142 Milano
info@pimoff.it
tel 02 54102612
www.pimoff.it

5 e 6 novembre 2011
ANIMANERA
presenta
Giorni di piombo
Due serate tra teatro
e riflessioni

14 novembre 2011 ore 20.00
presentazione dello spettacolo
Educazione fisica
di Sabino Civillieri e Manuela Lo Sicco
(in scena al CRT dal 22 novembre
all'11 dicembre)

28 novembre 2011 ore 21.00
(spettacolo di danza)
Compagnia Chiara Frigo presenta
[anteprima]SUITE-HOPE
Idea Chiara Frigo Performer Marta
Ciappina, Chiara Frigo
26 Novembre 2011 dalle ore 11.00
alle ore 14.00 MASTERCLASS
GRATUITA con Chiara Frigo

E inoltre fino al 20 novembre **Dov'è finita Biancaneve?** In mostra le opere di Marisa Vanetti e Sonia Willki